

lano la materia e, ove fosse accertato il contrario, quali iniziative nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare. (4-02704)

**TAGLIALATELA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 presso il Ministero del lavoro veniva sottoscritto tra il Gruppo Telecom Italia e le rappresentanze sindacali Slc, Cgil, Cisl, Uilte, Uil un verbale di accordo relativo al « Piano Telecom di Sviluppo e Riorganizzazione dell'Azienda », individuando nel contempo le linee operative per la gestione del personale dipendente;

il richiamato accordo prevedeva, nell'ambito del più ampio progetto di sviluppo e riorganizzazione del Gruppo Telecom Italia, l'esternalizzazione delle attività dei Magazzini (Area logistico operativa);

con successivo ordine di servizio del 20 febbraio 2002 il Gruppo Telecom pianificava una nuova organizzazione, definita presidio territoriale, dove venivano fatti confluire i lavoratori delle aree non soggette ad esternalizzazione;

la nuova organizzazione così come configurata potrebbe far pensare che l'Azienda, in forza dell'accordo già citato del 28 marzo 2000, voglia ampliare il numero dei lavoratori da esternalizzare;

se effettivamente realizzato questo nuovo piano organizzativo avrà come unico risultato quello di portare fuori da Telecom Italia centinaia di lavoratori oltre a quelli già previsti dall'accordo del 28 marzo 2000, penalizzando così una intera categoria sia per quanto attiene alla sicurezza del posto di lavoro che sotto il profilo economico —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale nuovo Piano organizza-

tivo, la cui definitiva realizzazione significherebbe l'uscita forzata di centinaia di lavoratori;

se ritengano opportuno adottare degli atti sia per appurare le reali intenzioni del Gruppo Telecom Italia relativamente al personale ed alle attività che devono essere esternalizzate, sia per conoscere le società interessate a tali acquisizioni.

(4-02705)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**DE GHISLANZONI CARDOLI, ZAMA e SCALTRITTI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni nell'Unione europea provenienti dai Balcani sono libere, senza dazi doganali e senza contingenti, in base ai regolamenti CE 2007/2000 e 2563/2000;

nell'anno 2001 sono state importate in Italia esattamente 58.900 tonnellate (fonte Istat) di zucchero bianco, corrispondente a circa un 4 per cento della quota zucchero italiana;

nei primi mesi del 2002 le importazioni nel nostro territorio ammontano già a 40.000 tonnellate (21.700 solamente nel mese di gennaio);

il provvedimento Unione europea è volto a favorire le esportazioni di zucchero autoprodotta da quei paesi;

nel contempo la Serbia, che nel 2001 ha importato dall'Italia 21.700 tonnellate di zucchero per il proprio consumo interno, ha però pubblicamente comunicato per il 2002 un programma di esportazioni di 120.000 tonnellate, che da sole corrisponderebbero all'8 per cento della quota zucchero italiana;

le esportazioni dai Balcani destinate all'Unione europea, per ragioni geografiche

(brevità dei percorsi marittimi e di terra), sono dirette nella quasi totalità in Italia ed avvengono a prezzi particolarmente bassi, con grave turbativa per il mercato e danno all'industria italiana;

la nostra produzione nazionale corrisponde poi circa al consumo interno, così che l'industria italiana è costretta ad esportare verso paesi terzi (extracomunitari) uguali quantità di zucchero, che per il solo 2001 equivalgono a perdite stimate in quasi 5.000.000 di euro;

tale atto di liberalità dell'Unione europea, così come riferito in premessa, danneggia in maniera pesante l'Italia;

le importazioni non rispettano né lo spirito, né la lettera degli accordi con l'Unione europea che mirano ad aiutare economicamente i Balcani occidentali;

si tratta di esportazioni la cui vera origine nazionale è difficilmente dimostrabile e che superano senz'altro i volumi abituali previsti dagli accordi, dal momento che la produzione di questi paesi tendenzialmente non copre il fabbisogno interno, creando il paradosso appunto che tali paesi siano esportatori di eccedenze e nel contempo siano costretti ad approvvigionarsi all'estero per il proprio fabbisogno;

tali accordi comunitari non dipendono poi dal commissario europeo dell'agricoltura, ma da un cosiddetto comitato pro-Balcani;

ove venissero confermate le previsioni per il 2002, dalla Serbia e dalla Croazia arriverebbero sul mercato italiano circa 200.000 tonnellate di zucchero, per cui i produttori nazionali sarebbero costretti a riesportarne un pari quantitativo al di fuori dei confini della Unione europea;

rispetto alle vendite sul mercato interno queste esportazioni forzate hanno provocato complessivamente all'industria italiana perdite per circa 22.000.000 di euro —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda attivarsi con urgenza per intraprendere un'azione decisa a ridurre questo onere insopportabile ed ingiusto per i produttori italiani, attraverso o una sospensione temporanea, oppure attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista dagli accordi, con una redistribuzione dell'onere fra tutti i 15 paesi dell'Unione europea. (5-00854)

RAVA, ROSSIELLO, PREDÀ, SEDIOLI, OLIVERIO e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 2001, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale n. 297, è stata pubblicata la legge 21 dicembre 2001, n. 441, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381 recante: « Disposizioni urgenti concernenti l'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'ente irriguo umbro-toscano »;

la legge n. 441/2001 dispone nell'articolo 3: « Gli organi dell'AGEA sono rinnovati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come modificato, da ultimo, dal presente decreto »;

l'articolo 6 del decreto-legge 22 ottobre n. 381, non modificato dalla legge di conversione sopra citata, recita che: « Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana »;

le modifiche introdotte nella definizione degli organi dell'AGEA sono chiaramente ed inequivocabilmente definite dalla legge 21 dicembre 2001, n. 441, senza che sia affidata al riguardo particolare potestà autorganizzatoria all'amministrazione pubblica;

il Commissario straordinario dell'AGEA ha rispettato il termine temporale, previsto dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 2001 n. 381, per l'adeguamento dello statuto e dei regolamenti dell'AGEA e, di conseguenza, il suo compito risulta oltremodo superato dalla previsione normativa precedentemente richiamata e contenuta nell'articolo 3 della legge 21 dicembre 2001, n. 441;

l'inadeguatezza di una gestione commissariale appare particolarmente grave per il ruolo che la legge prevede essere riservato, nei nuovi organi dell'AGEA, ai membri designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, nonché ai rappresentanti del mondo agricolo ed alimentare —:

per quali ragioni non si proceda con immediatezza al rispetto della legge, con la designazione del Presidente e la nomina del Consiglio d'amministrazione e del consiglio di rappresentanza dell'AGEA. Il ritardo, ormai ingiustificabile, rischia di apparire come un tentativo di mantenere posizioni di accentramento e di centralismo nella gestione di un importante ente pubblico agricolo;

se non intenda il Ministro interrogato assicurare che i compiti della gestione commissariale siano limitati all'ordinaria amministrazione, riservando ogni decisione, anche organizzativa, che abbia un carattere prospettico, alla piena responsabilità degli organi che saranno nominati in conformità alla disciplina legislativa dell'AGEA e in particolare, se sia vero che la gestione commissariale intenda anticipare decisioni sul gruppo dirigenziale dell'AGEA, sottraendole inopinatamente agli organi che dovranno esprimere la gestione dell'agenzia nei prossimi anni. (5-00856)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MEDURI, BURTONE e MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agea ha bloccato sulla base di una interpretazione restrittiva dei Regolamenti comunitari l'integrazione in favore degli olivicoltori;

i criteri adottati non hanno tenuto conto del fatto che il regolamento 2366 del 1998 modificato da una norma successiva, prevede che il provvedimento di sospensione della quota del 27 per cento dell'aiuto alla produzione debba essere oggetto di risoluzione entro il primo aprile successivo al termine della campagna olivicola di riferimento;

il termine è trascorso e i criteri adottati risultano penalizzanti per il settore con gravi conseguenze in particolare per la Calabria, così come per la Puglia, la Sicilia e la Basilicata;

il blocco disposto dall'Agea è origine di migliaia di ricorsi da parte dei produttori che rivendicano il diritto al pagamento della integrazione maturata;

si tratta di una ulteriore crisi che in considerazione dello stato calamitoso di siccità rischia di mettere in ginocchio centinaia di imprese e la conseguente perdita di posti di lavoro in comprensori dall'elevato tasso di disoccupazione —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga ad essere sbloccata la situazione per evitare la penalizzazione del comparto e il conseguente pagamento da parte dell'Agea delle integrazioni in favore degli olivicoltori che hanno maturato il diritto. (4-02708)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sebbene indicati come interamente disponibili, il mancato arrivo di circa 84 milioni di euro stanziati per contrastare la crisi agrumicola siciliana, probabilmente causato da ostacoli di natura burocratica, ha destato l'allarme dei produttori locali;

questi ultimi, in attesa da cinque anni degli indennizzi per i danni atmosferici degli anni scorsi, devono anche sostenere i costi aggiuntivi derivati dall'inevitabile potatura straordinaria effettuata all'indomani dello stato di siccità estiva, delle gelate invernali e dei venti di scirocco;

i fondi stanziati per gli agrumicoltori siciliani e mai arrivati a destinazione sono i seguenti: 24.789.931 euro ex legge n. 423 del 1998 (cosiddetto « Piano Agrumi »), 28.921.586 euro ex articolo 129 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) e 30.987.413 euro ex articolo 137 (legge finanziaria 2001);

a tali difficoltà si aggiungono inoltre i mancati interventi per il salvataggio delle aziende in difficoltà e per il ripianamento delle passività —:

quali misure il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la definitiva erogazione delle somme di cui sopra e di rilanciare il comparto agrumicolo catanese. (4-02726)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

MASSIDDA, STAGNO D'ALCONTRES e MORONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2002 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge recante « Disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture »;

l'articolo 3 di tale decreto-legge introduce alcune regole ed oneri a carico delle imprese farmaceutiche che incide-

rebbe negativamente sulla programmazione di congressi, convegni, seminari e riunioni, disciplinata dall'articolo 12, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, riducendola del 50 per cento e anche il tetto di spesa, per l'anno in corso, è stato fissato dal comma 4 dello stesso decreto-legge, nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle uscite sostenute da dette imprese nell'esercizio 2001, sempre per attività congressuali ovvero per convegni, seminari o riunioni;

i presidenti dei comitati organizzatori, solitamente medici specialisti, che in ossequio alla disciplina vigente hanno programmato con congruo anticipo detta attività congressuale, potrebbero essere costretti a ripianare addirittura personalmente i debiti contratti nella prima fase organizzativa di un congresso che in difetto di sponsorizzazione andrebbero inevitabilmente annullati;

le agenzie congressuali, a causa dell'annullamento delle manifestazioni, potrebbero dover pagare le previste penali;

nel settore alberghiero-ricettivo, le attività congressuali hanno rappresentato un prolungamento della relativa stagione e tale nuova disciplina ne determinerebbe la riduzione implicando, conseguentemente, licenziamenti anticipati del personale stagionale e, naturalmente, una riduzione del relativo gettito fiscale;

queste riduzioni avrebbero l'effetto di ridimensionare le entrate nelle casse dello Stato provenienti dal settore economico complementare a dette attività congressuali, come servizi bus, viaggi, tipografie e agenzie congressuali, soprattutto in ragione del fatto che queste norme interverranno in un momento in cui la programmazione congressuale, per l'esercizio corrente, è stata già completata e non si può più correre ai ripari;

gli effetti della disciplina che si va ad introdurre con il decreto-legge di cui trattasi potrebbero compromettere il sistema di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) in vigore dal 1° gennaio 2002 nel